

XXII DOMENICA DEL T. O. – 3 settembre 2023 «Imparare a perdere»

In questa domenica Gesù guarda al futuro che lo attende e insegna che andare dietro a lui significa accettare e seguire le sue scelte d'amore (Mt 16,21-27).

Una perdita che è un guadagno

Ma che cosa ci *guadagno*?

Questa domanda, da cui dipendono molte delle nostre scelte e azioni, può essere superficiale, alla ricerca di un interesse egoistico e immediato, ma anche terribilmente profonda ed esistenziale, andando a toccare le motivazioni più vere delle nostre decisioni. Perché la vita è preziosa e nessuno di noi vuole sprecarla o scoprirla sterile e inutile; la vita è un dono e nessuno di noi vuole perdere la ricchezza che esso contiene.

Questo brano del Vangelo ci porta di nuovo nell'intimità del dialogo tra Gesù e *i suoi discepoli*, dove si discute e si impara il modo e il motivo della sequela cristiana, e affronta il discorso della "convenienza" della fede, cosa essa ci toglie e cosa essa ci dona, obbligandoci a cambiare riferimenti e a riflettere sulla dimensione difficile e liberante del "perdere".

A chi lo *vuole* scegliere Gesù insegna la strada del *rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguirlo*, indicando che è in questo "perdere" che sta racchiuso in realtà il vero *guadagno*.

Non si tratta di mortificarsi senza motivo e cercare una sofferenza che in sé non porta nessun beneficio, ma di imparare a "perdere" se stessi come unico punto di riferimento per chiedersi che cosa Dio desidera e farebbe nelle varie circostanze; a "perdere" scorciatoie e fughe per vivere nella fedeltà e nella responsabilità gli impegni presi e le relazioni difficili; a "perdere" cammini semplificati, soluzioni superficiali, pensieri banalizzanti per seguirlo nelle strade, non sempre facili, dove però si fanno scelte d'amore.

Pensare secondo Dio

Il *vantaggio* di chi cerca il *guadagno* delle cose e il proprio tornaconto personale è effimero e ci lascia vuoti, ci dice Gesù, e tante volte lo abbiamo sperimentato anche noi.

Abbiamo l'esperienza – perché lo abbiamo fatto o più spesso ricevuto – di quanto valga il "tempo perso" per giocare con un bambino, per chiacchierare con una persona sola, per preparare un segno di affetto e di amicizia, per fare semplicemente bene il proprio dovere.

Sappiamo che la vita va donata, "persa", se si vuole che generi ancora vita, se si vuole che altri abbiano spazio, se si guarda non alla propria autoconservazione ma alla speranza in un futuro comune.

Sì, ci sarà anche il tempo il cui il Figlio dell'uomo svelerà a cosa siano servite *le nostre azioni*, e sarà tutto chiaro e tutto avrà un senso. Finché camminiamo quaggiù, spesso nell'incertezza delle scelte, la "ricetta" del Vangelo è imparare a "perdere"... in orgoglio, in autoreferenzialità, in pretese, in ricerca del profitto, in ansia di avere sempre ragione, in ricchezze e certezze che umiliano gli altri... per non rischiare di *perdere* invece *la propria vita*, perché troppo impegnati a *salvarla*.

Possiamo imparare, come *Pietro*, a non metterci davanti a Gesù per insegnargli chi deve essere e che cosa deve fare, ma accettare che il *pensiero secondo Dio* sia quello di scegliere la fragilità dell'amore, che porta a donare senza tornaconto, aprendo la strada a chi nella libertà *vuole venire dietro a lui*, facendo le stesse sue scelte.

Gesù ha *perso la vita* per amore, avendone in cambio dal Padre la Vita piena ed eterna; è questa la promessa, anzi il *guadagno*, anche per ciascuno di noi.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/22-annum-imparare-perdere/>